

# Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai | Borgo Valsugana

## Scheda d'approfondimento

L'esposizione, inaugurata nell'ottobre 2002, ampliata a fine 2005, radicalmente rinnovata ad inizio 2013 ed aggiornata nella forma attuale tra gennaio e marzo 2015, occupa due volumi spaziali strettamente connessi ma radicalmente diversi. La prima parte si snoda in un ampio e luminoso locale a colonne, dove



le vetrine si alternano a pannelli fotografici ed a diorami di grande impatto visivo.

Immediatamente prima del murale che simbolicamente introduce al grande conflitto che sconvolse l'Europa tra 1914 e 1918, al visitatore viene offerta, quale "prologo risorgimentale", l'uniforme garibaldina (giacca, berretto, cinturone ed accessori) del "Corpo Volontari Italiani" appartenuta al borghesano Alessandro Spagolla che combatté al confine

italo-tirolese nella guerra italo-austro-prussiana del 1866 (la cd "terza guerra per l'indipendenza").

Articolata in spazi tematici, l'esposizione introduce quindi gradualmente il visitatore alla conoscenza dei vari aspetti, umani e tecnologici, del conflitto. L'iconografia, rinnovata su pannelli in forex nel corso del 2012, offre immagini dei campi di battaglia e delle distruzioni subite dai paesi della valle affiancandole a scenografie espositive elaborate per illustrare in modo innovativo il progredire dell' "arte della guerra": dalle trasformazioni dell'uniforme da combattimento all'evoluzione del copricapo (dal berretto all'elmo metallico), dal modernizzarsi delle armi da fuoco individuali alla ricomparsa delle mazze ferrate negli scontri all'arma bianca. Nelle vetrine compaiono pezzi eccezionali, come i cavalletti italiano ed austriaco per il tiro fisso, il defilatore da trincea per il tiro con fucile da posizione riparata, i prototipi di "berretto corazzato" che diedero avvio all'evoluzione dell'elmetto metallico o le tristemente famose corazze "Farina", antesignane dei moderni giubbotti antiproiettile utilizzate dai guastatori italiani. A queste ultime fanno da qualificato contraltare le protezioni corazzate austro-tedesche da sentinella, nelle varianti destinate alla protezione del capo, del busto e del basso ventre.

Suggestivi diorami illustrano fedelmente differenti prospettive della realtà della guerra, dall'impiego del dispositivo austriaco di lancio per granate da fucile alla routine dei militari annidati in una baracca d'alta quota o rilassati in una trincea ove una mitragliatrice Schwarzlöse, completa di scudo corazzato e spegni fiamma recuperati sul "fronte della Guerra Bianca", si



affianca ad una rara ed eccezionalmente ben conservata attrezzatura meccanico-manuale per il caricamento dei nastri di alimentazione dell'arma. Arioze vetrine ospitano poi fedeli ricostruzioni uniformologiche realizzate con preziosi materiali originali dell'epoca. Tra queste, va segnalata la nuova vetrina centrale, caratterizzata dal diorama di un'infermeria italiana da campo con annesso centralino telefonico munito di telefoni d'epoca, ove gli allestimenti, le finiture dell'ambientazione, i materiali e le

uniformi completamente originali, restituiscono l'atmosfera drammatica e le sofferenze dei nostri avi, di entrambe le parti, in quegli anni lontani.

Il **fante tagliafilì della "Compagnia della Morte"**, completo in ogni dettaglio di equipaggiamento, dalla pinza tagliafilì ad asta brevettato Malfatti all'elmo Farina pesante, si contrappone così all'austro-ungarico membro di una **"Musketenpatrouille"** munito di fucile **mitragliatore Madsen** e fedelmente ricostruito nel suo equipaggiamento per la guerra in alta quota, mentre ai cimeli di un ufficiale mitragliere italiano, decorato di medaglia d'argento per la riconquista di Cima Manderiolo, ed alla vetrina contenente il busto di un fante della brigata Venezia in equipaggiamento di marcia, fanno da contraltare due rarissime ricostruzioni di ufficiali dei **Landeschützen** e dei **Reitende Tiroler Landeschützen** dell'armata imperiale. Altri spazi accolgono pezzi importanti come i ricordi di guerra **dell'irredentista trentino Mario Scotoni** che affiancano le ricostruzioni uniformologiche di un ufficiale inferiore bosniaco (Leutnant) e del dott. Franz Erhart, sottotenente medico (Artz) dei **Tiroler Kaiserjäger** del quale è esposto il corredo originale. Non potevano poi mancare le rievocazioni delle rinomate **"Sturmtruppen"**, le truppe d'assalto imperiali, e dei bersaglieri italiani che combatterono a **Carzano nel settembre 1917**: due vetrine propongono infatti rarissimi materiali ed equipaggiamenti originali di questi corpi d'élite, ai quali si aggiunge una bicicletta da bersagliere con l'apposito sistema di trasporto del moschetto.

Alla **bomba a mano**, che nel 1914-1918 visse il suo momento di gloria, è dedicata un'ampia vetrina tematica dinnanzi alla quale il visitatore ha modo di rendersi conto dell'abilità umana a realizzare strumenti di morte dal funzionamento più vario. Accanto alle granate è inoltre esposto un rarissimo dispositivo lanciarazzi da fucile, montato (come da testimonianze fotografiche d'epoca) su di un Alpenstock e due altri lanciarazzi a revolver ed a strappo allarmato. Altrettanto curati risultano i pannelli delle armi lunghe e corte utilizzate dai contendenti durante il conflitto, tra le quali spiccano una rara **pistola mitragliatrice "Villar-Perosa mod. 1915"** ed un ancor più raro **moschetto austriaco M95** munito di



ottica di precisione rinvenuta alle pendici del monte Ortigara. Una menzione particolare merita lo **"Spazio Monelli"**, due ricche vetrine che accolgono da un lato la fedele ricostruzione uniformologica, in materiali originali, di un ufficiale degli alpini del 1917 e dall'altro i cimeli di guerra del famoso giornalista-scrittore, ufficiale del battaglione Val Cismon, al quale il museo ha dedicato nel 2008 una mostra ed un catalogo fotografico che hanno riscosso risonanza nazionale.

Il primo ambiente espositivo è dominato dalle imponenti bacheche a muro ospitanti **due preziosi standardi** da poco concessi all'esposizione dalla Fondazione Museo Storico del Trentino: la bandiera giallo-nera, con aquila imperiale intessuta in canutiglia dorata, intitolata all'Arciduca Alberto d'Asburgo nel 1876 dalla sezione di Rovereto della Società Militari - Veterani della guerra del 1866 e la bandiera tricolore da combattimento con stemma sabaudo sormontato da corona donata dalle donne trentine d'Italia al Municipio di Trento nell'immediato dopo guerra.

Novità 2015 è anche l'allestimento di una **vetrina dedicata alla cavalleria**, un'arma che nella grande guerra conobbe il suo tramonto: sullo sfondo di un pannello fotografico illustrante la prima entrata degli italiani in Borgo (9 giugno 1915), sono esposte le uniformi complete e gli equipaggiamenti di un ufficiale italiano dei cavalleggeri di Treviso (proprio il reparto raffigurato nell'immagine-sfondo) e di un ulano (lanciere) austriaco del quale ultimo sono visibili sia il copricapo in panno rosso (bustina), sia la caratteristica Chapka coperta a scopo mimetico da una tela cerata.

Un cenno a parte merita lo **spazio dedicato all'aviazione** durante la grande guerra nel settore Valsugana: una vetrina propone la tenuta di volo originale di un pilota imperiale, assieme alle decorazioni conseguite dall'asso ungherese **Joszeff Kiss** (che operò in Valsugana con base all'aeroporto del Cirè di Pergine, morendo nel maggio 1918 quando il suo caccia venne abbattuto in combattimento da aviatori inglesi sopra il Monte Coppolo).

La seconda parte della mostra si sviluppa in un ambiente completamente diverso: laddove, nel vecchio mulino, entrava l'acqua del Brenta per fornire alle macine la forza motrice, i diversi piani di calpestio scandiscono tre differenti spazi. Un diorama a grandezza naturale ricostruisce una **trincea austriaca** e l'antistante sbarramento di reticolato, mentre la volta vetrata dell'ex canale di scarico ci mostra uno scorcio di **tunnel italiano** con le inerenti attrezzature di scavo; un secondo spazio accoglie pannelli di medagliistica e decorazioni, tra le quali ultime spicca un originale e rarissimo "Ordine di Maria Teresa" conferito all'ufficiale ungherese Arpad Taby. Una bacheca intera è dedicata ai cimeli recentemente concessi dai discendenti del sergente alpino Antonio Boldo, del battaglione Feltre, eroicamente caduto a Spera di Valsugana il 24 maggio 1916 e decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Quest'area fornisce al bisogno la platea per la fruizione di supporti didattici multimediali, mentre sotto alla balaustra, insieme ad un rarissimo "cannocchiale d'assedio" dell'artiglieria italiana completo di ogni accessorio, risaltano **tre interessanti pezzi d'artiglieria austroungarici**, un cannone da 8 cm, modello M5/8, un lanciabombe (Luftminenwerfer) da 12 cm, e l'ultimo arrivo: un cannone austriaco da montagna da 7 cm con bocca da fuoco in bronzo, proveniente dal Museo della Guerra di Rovereto e riportato da ASCVOT alla piena dignità espositiva.

Un ulteriore prezioso contributo documentario è offerto al visitatore dal **nuovo schermo video** posto a fine sala, ove si completa l'eccezionale offerta iconografica del museo con l'avvicinarsi automatico di innumerevoli immagini riferite ai combattimenti terrestri e nei cieli della Valsugana. La medesima attrezzatura può, al bisogno, essere utilizzata per proporre al visitatore mostre fotografiche o filmati digitalizzati.

Una targa sulla sinistra, all'ingresso di questa sezione, ricorda la visita di una altissima rappresentanza dell'aviazione militare ungherese per commemorare il già citato asso dell'aviazione austroungarica Jozsef Kiss, la cui divisa ha fatto per anni parte delle collezioni del Museo. Alcuni pannelli fotografici con immagini d'epoca in buona parte inedite o poco conosciute illustrano la parabola bellica del pilota ungherese. Sulla parete di fondo museale sono esposti infine l'imponente elica di un bombardiere italiano Caproni CA3 e due relitti di un aereo austriaco recuperati sul già ricordato monte Coppolo nell'immediato dopo guerra e probabilmente appartenenti al caccia Phönix DII sul quale trovò la morte Jozsef Kiss.

Per la qualità dei materiali offerti in visione, per i criteri espositivi e per l'impostazione didattica generale, **l'esposizione permanente all'ex Mulino Spagolla rappresenta un unicum nel panorama museale dell'area a cavallo del confine veneto-trentino**, in grado di coinvolgere e soddisfare sia l'inesperto visitatore occasionale che l'esigente collezionista.

